



Strasburgo, 21.11.2023
COM(2023) 903 final

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulla politica economica della zona euro

{SWD(2023) 903 final}

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulla politica economica della zona euro

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 136, in combinato disposto con l'articolo 121, paragrafo 2,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche¹, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici², in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) L'economia della zona euro ha dato prova di resilienza di fronte ai gravi shock economici degli ultimi anni, ma di recente ha perso slancio. Dopo la notevole ripresa nel 2021 e nel 2022, si prevede che la crescita nella zona euro rallenterà allo 0,6 % nel 2023. I prezzi al consumo elevati e ancora in rapido aumento per la maggior parte dei beni e dei servizi continuano ad avere pesanti ripercussioni, nonostante il calo dei prezzi dell'energia, e la domanda esterna non offre un solido sostegno. Nel frattempo, la risposta della politica monetaria all'inflazione elevata sta avendo effetti sull'economia. Sul versante positivo, il mercato del lavoro continua a essere forte, caratterizzato da un tasso di disoccupazione ai minimi storici, con differenze tra gli Stati membri e le regioni, e da tassi di partecipazione e di occupazione a livelli record, sebbene emergano segnali di raffreddamento. Nel 2024 si prevede una graduale ripresa della crescita, pari all'1,2 %, sulla scia della costante espansione dell'occupazione e dell'aumento dei salari reali, mentre la disinflazione prosegue. Le prospettive continuano a essere caratterizzate da elevati rischi e incertezze, connessi principalmente all'evoluzione della guerra di aggressione in corso da parte della Russia nei confronti dell'Ucraina e alla situazione in Medio Oriente a seguito dei brutali attacchi terroristici contro Israele da parte di Hamas, che possono incidere sui mercati dell'energia. Ai rischi che caratterizzano le prospettive si aggiungono l'impatto delle politiche per contrastare l'inflazione e i loro possibili effetti sull'attività economica. Sulle prospettive incidono anche i cambiamenti strutturali

¹ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/1997/1466/oj>.

² GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2011/1176/oj>.

legati in particolare all'intensificarsi dell'impatto dei cambiamenti climatici, come dimostrano le condizioni meteorologiche estreme e gli incendi boschivi e le alluvioni senza precedenti che hanno avuto luogo in estate.

- (2) Dopo il picco raggiunto nell'ottobre 2022, l'inflazione complessiva nella zona euro si è attenuata, sospinta principalmente dal calo dei prezzi dell'energia, ma anche da una graduale moderazione generalizzata delle altre componenti. Tuttavia l'inflazione relativa a prodotti alimentari e servizi rimane elevata, soprattutto per i più vulnerabili, e la pressione inflazionistica resta considerevole in diversi Stati membri. L'inflazione è destinata a scendere al 5,6 % nel 2023 e poi al 3,2 % nel 2024, rimanendo quindi al di sopra dell'obiettivo della BCE fissato al 2 %. Il processo di disinflazione è favorito dall'aumento dei tassi di interesse della BCE più rapido e più elevato che si sia mai registrato dalla creazione dell'unione monetaria. I rendimenti dei titoli sovrani nella zona euro sono aumentati, ma i differenziali sono rimasti relativamente stabili. La BCE ha ripetutamente espresso il proprio impegno a mantenere elevati i tassi di interesse per tutto il tempo necessario a riportare l'inflazione al livello obiettivo e ha chiarito che il futuro percorso della politica monetaria continuerà a seguire un approccio basato sui dati.
- (3) Lo shock dei prezzi dell'energia ha minato la competitività di costo della zona euro, in particolare per gli Stati membri e le industrie a maggiore intensità energetica. Finora l'impatto negativo dell'aumento dei costi è stato attenuato dalle fluttuazioni dei tassi di cambio e dalle misure temporanee adottate dai governi per sostenere le imprese e le famiglie vulnerabili. Tuttavia l'elevato costo dell'energia, unitamente alle differenze relative all'intensità energetica delle economie degli Stati membri e al loro approvvigionamento energetico, ha contribuito ad ampi differenziali di inflazione all'interno della zona euro. Nonostante il calo dei prezzi dell'energia nel 2023, finora questi differenziali si sono ridotti solo in parte. Insieme alla dispersione della crescita dei salari negli ultimi due anni, differenziali di prezzo duraturi potrebbero determinare divari persistenti di competitività tra gli Stati membri della zona euro e contribuire a squilibri macroeconomici che potrebbero compromettere il funzionamento di quest'ultima. A medio termine, la capacità della zona euro e degli Stati membri di rafforzare la produttività dipende, in parte, dalla capacità di mantenere l'innovazione e gli investimenti. A tale riguardo, le prospettive di prezzi e costi dell'energia che potrebbero essere costantemente più elevati rispetto a quelli dei partner commerciali, un persistente divario nella crescita della produttività rispetto a paesi comparabili e i crescenti rischi di frammentazione geoeconomica porrebbero le economie della zona euro in una posizione di svantaggio.
- (4) L'attuale contesto macroeconomico, caratterizzato da incertezza persistente, inflazione elevata e compromissione della competitività della zona euro, rende necessaria un'agenda politica ambiziosa. Nel breve periodo, garantire il ritorno dell'inflazione all'obiettivo del 2 % fissato dalla BCE continua a rappresentare una priorità. Anche le persistenti differenze nei tassi di inflazione tra gli Stati membri potrebbero tradursi in divergenze in termini di competitività. La politica di bilancio dovrebbe contribuire alla disinflazione, differenziandosi in base ai livelli di debito e di inflazione specifici di ciascun paese. Il reddito reale è diminuito nel 2022, rendendo necessaria un'evoluzione salariale volta ad attenuare la perdita di potere d'acquisto, in particolare per i lavoratori a basso reddito. Allo stesso tempo, gli effetti di secondo impatto sull'inflazione e sulla competitività dovrebbero essere attentamente monitorati dalle autorità pubbliche e presi in considerazione nella

formazione dei salari. Oltre a ciò, continua a essere determinante limitare i rischi per la stabilità macrofinanziaria e l'impatto macroeconomico dell'inasprimento delle condizioni finanziarie. In prospettiva, la zona euro deve continuare a promuovere la crescita inclusiva e preservare la sua competitività globale, evitando nel contempo divergenze al suo interno. A tale riguardo le riforme e gli investimenti, anche per promuovere la transizione verde e digitale e la resilienza della zona euro, sono determinanti. Il coinvolgimento tempestivo ed efficace delle parti sociali e un dialogo sociale forte sono fondamentali per sostenere l'elaborazione delle politiche e un'ampia titolarità che promuova l'attuazione.

- (5) Dopo una considerevole espansione connessa alla crisi nel periodo 2020-2022, si prevede che l'orientamento della politica di bilancio nella zona euro sarà restrittivo nel 2023 e nel 2024, in linea con la necessità di ridurre il disavanzo e il debito pubblico e di evitare di alimentare le pressioni inflazionistiche, pur mantenendosi agile a fronte di una grande incertezza. Tra il 2020 e il 2022 l'orientamento espansivo della politica di bilancio della zona euro, pari a circa il 4 % del PIL, ha sostenuto l'economia di fronte alla crisi COVID-19 e al boom dei prezzi dell'energia a seguito dell'aggressione russa dell'Ucraina. Nel 2023 e nel 2024 si prevede che l'orientamento aggregato della politica di bilancio diventerà restrittivo di $\frac{1}{2}$ % del PIL in entrambi gli anni, principalmente in ragione della progressiva eliminazione, quasi completa, delle misure relative all'energia connesse alla crisi. L'orientamento restrittivo della politica di bilancio previsto per il 2023 e il 2024 contribuirà a ripristinare nel tempo le riserve di bilancio e quindi a migliorare la sostenibilità del debito pubblico in alcuni Stati membri. Pur garantendo il rispetto dei limiti alla crescita della spesa netta raccomandati dal Consiglio, è altresì importante che l'orientamento della politica di bilancio sia modulato in modo da evitare divergenze durature in termini di inflazione. Oltre alla necessità di mantenere una strategia di bilancio prudente, gli investimenti pubblici devono essere mantenuti e, ove necessario, aumentati, per sostenere la crescita a lungo termine e la transizione verde e digitale. Secondo le previsioni nel 2023 e nel 2024 gli investimenti pubblici aumenteranno ulteriormente nella maggior parte degli Stati membri, con il costante sostegno del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'UE. Le finanze pubbliche devono inoltre far fronte alla pressione esercitata dagli elevati costi connessi all'invecchiamento della popolazione, alla difesa e al differenziale tra tasso di interesse e di crescita meno favorevole. Nell'ambito delle raccomandazioni specifiche per paese, ad alcuni Stati membri della zona euro è stato raccomandato di adottare misure per migliorare la sostenibilità dei loro sistemi pensionistici e sanitari e di adottare riforme fiscali. Lo svolgimento di attività di revisione della spesa come componente periodica della procedura di bilancio annuale o pluriennale contribuirebbe a migliorare l'efficienza e la qualità della spesa pubblica. Tali attività di revisione devono avere una portata, un mandato e una metodologia chiari e i relativi esiti dovrebbero essere comunicati chiaramente al pubblico.
- (6) Le previsioni indicano che il rapporto debito/PIL aggregato della zona euro diminuirà cumulativamente di 2,8 punti percentuali nel periodo 2023-2024, raggiungendo l'89,7 % del PIL entro la fine del 2024. Il calo è dovuto principalmente alla crescita del PIL nominale, che supera il tasso di interesse medio pagato sul debito in essere. Tuttavia il debito rimane elevato in diversi Stati membri e i tassi di interesse più elevati confluiranno gradualmente nei maggiori costi del servizio del debito, mettendo a dura prova la dinamica del debito a medio termine in misura variabile a seconda del livello del debito, della relativa struttura delle scadenze e della quota di obbligazioni indicizzate all'inflazione. La proposta della Commissione

per una riforma del quadro di governance economica³ mira a promuovere aggiustamenti di bilancio realistici, duraturi e gradualisti sulla base di piani a medio termine specifici per paese e a rafforzare la crescita sostenibile incentivando riforme e investimenti pertinenti. Il Consiglio intende concludere i lavori sul quadro di governance economica nel 2023. Raggiungere rapidamente un accordo sul quadro giuridico riveduto creerà in prospettiva chiarezza e prevedibilità per la politica di bilancio, promuovendo nel contempo la sostenibilità del debito e la crescita economica.

- (7) Nel 2023 il costo delle misure di sostegno di emergenza adottate per attenuare l'impatto economico e sociale dell'aumento dei prezzi dell'energia è aumentato nonostante il calo dei prezzi dell'energia rispetto al picco raggiunto nel 2022. La Commissione stima che il costo netto di bilancio di tali misure ammonti all'1,0 % del PIL della zona euro nel 2023, in calo rispetto all'1,3 % del 2022. Nonostante le precedenti indicazioni politiche e gli impegni assunti dagli Stati membri per migliorare la qualità di tali misure di sostegno, quasi la metà dei relativi costi di bilancio nel 2023 è stata destinata a misure relative ai prezzi che non sono mirate a persone e imprese vulnerabili. Ci si attende ora che la maggior parte delle misure sarà gradualmente eliminata nel corso del 2024, in linea con la prevista stabilizzazione dei prezzi dell'energia; se tali piani si concretizzeranno, il costo di bilancio residuo ammonterà a circa lo 0,2 % del PIL nel 2024 per l'intera zona euro. Tuttavia, qualora i prezzi dell'energia dovessero salire nuovamente a livelli tali da richiedere nuove misure di sostegno o il proseguimento di quelle esistenti, tali misure dovrebbero mirare a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili, dovrebbero essere sostenibili a livello di bilancio e preservare gli incentivi al risparmio energetico. Più in generale, e al di là delle misure relative all'energia connesse alla crisi, un maggiore ricorso a imposte ambientali, in linea con il principio "chi inquina paga", unitamente alla graduale eliminazione delle sovvenzioni ai combustibili fossili e di altre sovvenzioni dannose per l'ambiente, potrebbe contribuire ad aumentare il margine di bilancio per gli Stati membri della zona euro.
- (8) Mantenere un livello sufficientemente elevato di investimenti pubblici di alta qualità può contribuire a stimolare la crescita potenziale e a sostenere le transizioni verde e digitale. A tale riguardo, la piena attuazione delle riforme e degli investimenti nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza e dei fondi della politica di coesione rappresenta una priorità. L'attuazione dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza è a buon punto, ma i progressi variano da uno Stato membro all'altro e in alcuni casi occorre intensificare l'attuazione per recuperare i ritardi accumulati. A metà novembre la Commissione ha ricevuto 34 richieste di pagamento da 19 Stati membri della zona euro e ha erogato sovvenzioni e prestiti per un importo totale di 162,1 miliardi di EUR. Tale importo comprende 51,6 miliardi di EUR versati sotto forma di prefinanziamenti e 110,5 miliardi di EUR erogati per traguardi e obiettivi conseguiti. Il ritmo di erogazione nel 2023 è stato leggermente inferiore rispetto al previsto, in parte perché gli Stati membri sono concentrati sulla revisione dei rispettivi piani per la ripresa e la resilienza a causa dei cambiamenti intervenuti nell'assegnazione delle sovvenzioni, delle nuove richieste di prestiti e

³ COM(2023) 240 final, COM(2023) 241 final e COM(2023) 242 final.

dell'introduzione dei capitoli dedicati a REPowerEU⁴. Dall'inizio della pandemia di COVID-19, nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo di coesione, del Fondo sociale europeo e dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, sono stati erogati quasi 120 miliardi di EUR a favore degli Stati membri della zona euro a titolo della politica di coesione. Nel contesto del riesame intermedio della politica di coesione, gli Stati membri avranno l'opportunità di rivedere i programmi della politica di coesione e di stanziare fondi per far fronte alle esigenze urgenti e alle sfide emergenti. Il ciclo del semestre europeo 2024 fornirà orientamenti per il riesame intermedio e contribuirà a indirizzare i finanziamenti aggiuntivi alla luce del contesto socioeconomico e delle sfide negli Stati membri e nelle regioni, promuovendo nel contempo la complementarità con il dispositivo per la ripresa e la resilienza e gli altri fondi dell'UE.

- (9) La promozione degli investimenti privati, dell'innovazione e dello sviluppo di competenze è fondamentale per aumentare la produttività e rafforzare la competitività della zona euro, in particolare a sostegno delle transizioni verde e digitale. L'eliminazione degli ostacoli agli investimenti, anche attraverso riforme che razionalizzino e digitalizzino le procedure di pianificazione, di autorizzazione e altre procedure amministrative, contribuirebbe a stimolare gli investimenti privati. La politica industriale può inoltre contribuire sostenendo gli investimenti, salvaguardando la competitività ed evitando i rischi legati all'eccessiva dipendenza da un numero limitato di paesi terzi per l'approvvigionamento di tecnologie fondamentali, materie prime e fattori di produzione industriali. Nell'ambito del piano industriale del Green Deal, la Commissione europea ha presentato diverse iniziative per rafforzare i settori strategici, tra cui la normativa sull'industria a zero emissioni nette⁵, la normativa sulle materie prime critiche⁶ e la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP)⁷. Anche il Fondo per l'innovazione e il Fondo per la modernizzazione forniscono sostegno finanziario per la necessaria transizione nel settore privato. Con l'adozione del quadro temporaneo di crisi e transizione⁸ la Commissione europea ha consentito agli Stati membri di avvalersi della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato per sostenere misure in settori fondamentali per la transizione verso un'economia climaticamente neutra. Se da un lato gli Stati membri della zona euro hanno adottato misure per sostenere i settori più esposti alla crisi energetica e per sostenere la transizione verde, tali misure sono generalmente decise a livello nazionale, il che rischia di avere effetti distorsivi sulle condizioni di parità all'interno del mercato unico. La piattaforma STEP rappresenta un primo passo per far fronte all'accresciuta necessità di investimenti pubblici dell'UE nelle tecnologie critiche, al fine di mobilitare investimenti privati molto più cospicui, e può contribuire a salvaguardare la coesione e il mercato unico. Costituisce inoltre un importante elemento per verificare la fattibilità e la preparazione di nuovi interventi quale passo avanti verso la realizzazione un Fondo europeo di sovranità. Mercati dei capitali forti sono fondamentali per un'economia della zona euro che sia inclusiva, competitiva e resiliente. Un'Unione dei mercati dei capitali più approfondita

⁴ Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GUL 57 del 18.2.2021, pag. 17), ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj>.

⁵ COM(2023) 161 final.

⁶ COM(2023) 160 final.

⁷ COM(2023) 335 final.

⁸ GU C 101 del 17.3.2023, pag. 3.

contribuirebbe a mobilitare i finanziamenti privati necessari per le transizioni verde e digitale, a ridurre la frammentazione e a migliorare l'accesso ai finanziamenti. Nel febbraio 2023 il Consiglio europeo ha invitato il Consiglio dell'UE e il Parlamento europeo ad accelerare l'attuazione del piano d'azione relativo all'Unione dei mercati dei capitali proseguendo e portando a termine i lavori sulle proposte legislative in tale ambito. Nel maggio 2023 l'Eurogruppo ha fissato l'obiettivo di raggiungere un accordo entro marzo 2024 sui settori che la Commissione europea dovrebbe prendere in considerazione per approfondire ulteriormente l'Unione dei mercati dei capitali. Nell'ambito dei lavori sull'Unione economica e monetaria, nel 2023 la Commissione ha presentato una proposta relativa a un quadro giuridico per l'euro digitale. Un euro digitale, a integrazione del contante in euro, sosterebbe la digitalizzazione dell'economia e l'innovazione dei pagamenti al dettaglio, riducendo allo stesso tempo la frammentazione dei pagamenti in tutta l'Unione. L'eventuale emissione dell'euro digitale introdurrebbe una nuova possibilità di utilizzare moneta di banca centrale priva di rischi nei servizi di pagamento europei. Agevolerebbe inoltre i pagamenti transfrontalieri e contribuirebbe a rafforzare il ruolo internazionale dell'euro e l'autonomia strategica aperta dell'Europa.

- (10) Nonostante il rallentamento dell'impulso di crescita, il mercato del lavoro continua a essere resiliente. L'occupazione ha continuato a crescere nel 2023, insieme alle ore lavorate, in un contesto di carenza di manodopera e di competenze, nonché di una crescente tendenza da parte delle imprese a trattenere manodopera. Sebbene nel complesso i risultati negli Stati membri siano stati generalmente positivi, alcuni gruppi continuano a essere sottorappresentati nel mercato del lavoro (donne, giovani, persone scarsamente qualificate, persone con disabilità). Le politiche attive del mercato del lavoro (unitamente all'offerta di servizi di educazione e cura della prima infanzia di qualità e a prezzi accessibili) svolgono un ruolo fondamentale nel promuovere la partecipazione e sostenere l'offerta e l'acquisizione di competenze, con un impatto positivo sulla crescita della produzione potenziale e sulla competitività a lungo termine. In complementarità con la valorizzazione dei talenti all'interno dell'Unione, una migrazione legale dai paesi terzi gestita, che garantisca il rispetto e l'applicazione dei diritti sociali e del lavoro, può contribuire ad affrontare le carenze di competenze e di manodopera. Nel 2022 gli Stati membri della zona euro hanno rilasciato 664 000 primi permessi di lavoro a cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro, un numero che è quasi triplicato in dieci anni.
- (11) I salari nominali sono aumentati nel 2022 (+4,8 %) e nei primi mesi del 2023, sospinti dall'elevata inflazione e da mercati del lavoro tesi. Sebbene ciò abbia parzialmente attenuato le perdite di potere d'acquisto, la crescita dei salari nominali non ha tenuto il passo con l'inflazione (-3,7 % per i salari reali nel 2022). La crescita dei salari nominali sarà con ogni probabilità sostenuta nel 2023 e nel 2024, mentre i salari reali sono destinati ad aumentare moderatamente, rafforzando la domanda interna. Allo stesso tempo, la crescita attesa dei salari potrebbe incidere sui prezzi dei beni caratterizzati da una forte componente di manodopera interna, come su quelli dei servizi, anche se l'impatto sui prezzi potrebbe essere attenuato in caso di riassorbimento dei passati incrementi dei profitti per unità. Salari più elevati potrebbero inoltre incidere sulla competitività e divergenze durature all'interno della zona euro potrebbero, insieme ad altri fattori, determinare squilibri macroeconomici. Gli accordi salariali dovrebbero pertanto riflettere adeguatamente l'andamento della zona euro insieme alle dinamiche nazionali.

- (12) L'aumento del costo della vita, dovuto principalmente alla crisi energetica e al conseguente peggioramento delle ragioni di scambio (TOT), ha inciso negativamente sul reddito reale oltre ad avere notevoli implicazioni sociali. Nel 2022 i prezzi di alloggi, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili sono aumentati del 17,5 %, i prezzi dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche del 10,5 % e i prezzi dei trasporti dell'11,2 %. Le famiglie a basso reddito hanno risentito di adeguamenti al costo della vita particolarmente significativi. Oltre la metà degli Stati membri della zona euro ha registrato un aumento della deprivazione materiale e sociale e della povertà energetica, nonostante l'evoluzione dei salari nominali e i meccanismi di sostegno. In diversi Stati membri l'aumento del costo della vita ha colpito in modo sproporzionato le persone anziane e quelle che vivono nelle zone rurali.
- (13) Il settore bancario della zona euro si è dimostrato resiliente nonostante vari episodi di accresciute turbolenze sui mercati. Attualmente il settore bancario della zona euro è ben capitalizzato e redditizio, come confermato dalle prove di stress effettuate a livello dell'UE nel 2023 dall'Autorità bancaria europea. Di pari passo con l'inasprimento dei criteri monetari e di concessione del credito, i flussi di credito verso il settore privato stanno rallentando notevolmente. In prospettiva, un brusco deterioramento delle prospettive macroeconomiche, unitamente al persistere per un lungo periodo di tempo di tassi di interesse elevati, potrebbe tradursi in una minore qualità delle attività. Al contempo il settore dell'intermediazione finanziaria non bancaria potrebbe sperimentare delle vulnerabilità. In un contesto di inasprimento delle condizioni di finanziamento, per preservare la capacità del settore finanziario di finanziare l'economia sarà importante monitorare tempestivamente i rischi, impegnarsi proattivamente con i debitori e gestire attivamente i crediti deteriorati. Per i mercati finanziari possono emergere altri rischi. In particolare l'aumento dei premi per il rischio in un contesto di irrigidimento delle condizioni di liquidità può determinare una correzione più marcata e potenzialmente disordinata dei prezzi delle attività. Anche l'adeguamento in corso sui mercati immobiliari residenziali e non residenziali deve essere attentamente monitorato. L'aumento dei tassi sui mutui ipotecari e il peggioramento della capacità di servizio del debito possono portare a correzioni sostanziali dei prezzi delle abitazioni e generare instabilità finanziaria.
- (14) Nella dichiarazione del Vertice euro del marzo 2023 si è ribadito l'impegno dei leader della zona euro a completare l'Unione bancaria. In particolare la ratifica del trattato riveduto sul meccanismo europeo di stabilità, che consente l'introduzione del sostegno comune al Fondo di risoluzione unico, rafforzerebbe ulteriormente la resilienza della zona euro. In tale contesto, nell'aprile 2023 la Commissione ha presentato una proposta di riforma del quadro per la gestione delle crisi bancarie e l'assicurazione dei depositi, con l'obiettivo di consentire alle autorità di organizzare un'uscita ordinata dal mercato per le banche in dissesto, indipendentemente dalle loro dimensioni e dal loro modello di business, compresi i soggetti più piccoli,

RACCOMANDA che gli Stati membri della zona euro adottino misure individuali, anche attraverso l'attuazione dei loro piani per la ripresa e la resilienza, e collettivamente, in seno all'Eurogruppo, nel periodo 2024-2025 al fine di:

1. adottare politiche di bilancio coordinate e prudenti per mantenere il debito a livelli prudenti o portare i rapporti debito/PIL su un percorso di riduzione plausibile; conseguire un orientamento della politica di bilancio nella zona euro complessivamente restrittivo e agevolare in tal modo il tempestivo ritorno dell'inflazione all'obiettivo del 2 %, pur conservando agilità a fronte di una grande incertezza; eliminare quanto prima le misure di sostegno per l'energia connesse alla

crisi e utilizzare i risparmi che ne derivano per ridurre i disavanzi; modulare l'orientamento della politica di bilancio in modo da evitare divergenze durature in termini di inflazione, garantendo al contempo il rispetto dei massimali di spesa raccomandati dal Consiglio; a medio termine, elaborare strategie di bilancio per conseguire una posizione di bilancio prudente a medio termine e rafforzare la sostenibilità del debito laddove necessario, attraverso un risanamento graduale e sostenibile, in combinazione con investimenti pubblici e riforme di elevata qualità; ove necessario, includere in tali strategie misure volte ad aumentare ulteriormente l'efficienza e la qualità della spesa pubblica e a migliorare la sostenibilità e l'adeguatezza dei sistemi pensionistici e sanitari;

2. mantenere un elevato livello di investimenti pubblici per favorire la transizione verde e digitale e rafforzare la produttività e la resilienza; accelerare l'attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza, compresi i capitoli dedicati a REPowerEU; avvalersi appieno dei programmi della politica di coesione e garantire che il relativo riesame intermedio tenga conto, tra l'altro, delle sfide individuate nel semestre europeo e dei progressi compiuti nell'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, senza ridurre il livello generale di ambizione;
3. in linea con le prassi nazionali e nel rispetto del ruolo delle parti sociali, sostenere un'evoluzione salariale che attenui la perdita di potere d'acquisto, in particolare per i lavoratori a basso reddito, tenendo debitamente conto delle dinamiche della competitività ed evitando divergenze durature all'interno della zona euro; promuovere il miglioramento del livello delle competenze e la riqualificazione, nonché politiche attive del mercato del lavoro per ovviare alle carenze di manodopera e di competenze e aumentare la produttività; adottare misure volte ad agevolare una migrazione legale gestita di lavoratori di paesi terzi per professioni caratterizzate da carenza di personale, in piena complementarità con la valorizzazione dei talenti presenti all'interno dell'UE; salvaguardare e rafforzare sistemi di protezione sociale e inclusione adeguati e sostenibili; garantire la partecipazione effettiva delle parti sociali alla definizione delle politiche e rafforzare il dialogo sociale;
4. rimuovere gli ostacoli agli investimenti per ridurre la carenza di investimenti esistente per le transizioni verde e digitale; migliorare l'accesso ai finanziamenti, in particolare per le imprese innovative e le PMI, compiendo ulteriori progressi verso l'Unione dei mercati dei capitali; garantire che il sostegno pubblico ai settori strategici pertinenti sia mirato, senza effetti distorsivi sulle condizioni di parità all'interno del mercato unico e finalizzato a rafforzare la competitività e l'autonomia strategica aperta della zona euro; continuare a rafforzare il ruolo internazionale dell'euro e compiere ulteriori progressi nei lavori sull'euro digitale;

5. monitorare i rischi connessi all'inasprimento delle condizioni finanziarie, in particolare quelli relativi alla qualità delle attività e alle potenziali correzioni dei prezzi delle attività, anche nei mercati immobiliari; monitorare l'evoluzione dell'intermediazione finanziaria non bancaria per prevenire l'accumulo di rischi sistemici e ricadute negative sull'economia; completare l'Unione bancaria proseguendo i lavori su tutti gli elementi, compreso un sistema europeo di assicurazione dei depositi.

Fatto a Strasburgo, il

*Per il Consiglio
Il presidente*